

Allegato 1

LINEE GUIDA SULL'ATTUAZIONE DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE IN TOSCANA

Premessa: Normativa nazionale di riferimento

Nel Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI) della L. R. 32/02, approvato con la delibera del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006 n. 93, la Regione Toscana auspicava che si potesse rapidamente giungere, a livello nazionale, all'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni.

Successivamente all'approvazione del PIGI sono state introdotte dalla legge finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27 Dicembre 2006) importanti novità, tra le quali l'obbligo di istruzione per 10 anni, a partire dal 1 settembre 2007.

L'art. 13 della legge n.40 del 2 Aprile 2007, ha mantenuto gli istituti tecnici e professionali nel secondo ciclo di istruzione, e il recente D.M.41 del 25 maggio 2007 ha modificato il quadro orario di riferimento per l'attività didattica degli istituti professionali.

Il contesto generale in cui vengono ad operare queste norme è la riforma del Titolo V della Costituzione, come ridefinita a seguito della sentenza n. 13 del 2004 emanata dalla Corte Costituzionale. Questa sentenza ha infatti confermato il passaggio di importanti competenze in materia di istruzione dallo Stato alle Regioni.

La Regione Toscana e gli enti locali hanno sempre rivolto all'esercizio di queste competenze particolare attenzione, poiché la programmazione della rete scolastica è uno degli elementi fondamentali per il processo di rinnovamento della scuola italiana, fondata sul basilare principio dell'autonomia scolastica.

Il processo non ha trovato ancora piena e concreta attuazione, ma la Regione Toscana, attraverso la modifica della L.R. n. 32/02 effettuata nel 2005 (L.R. n. 5/05), da tempo ha creato le condizioni per gestire le nuove competenze.

Sulla base di un Masterplan approvato dalla Conferenza delle Regioni, si prevede che entro settembre 2009 si concludano tutti i passaggi e le attribuzioni conseguenti all'attuazione del Titolo V per il settore istruzione.

Il 26 Luglio 2007 si è insediato il Tavolo tecnico-politico presso la Conferenza Unificata. Il Coordinamento delle Regioni ha presentato in quella sede un documento relativo all'attuazione del Titolo V, parte seconda della Costituzione, per quanto attiene l'Istruzione.

Il diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione in Toscana

1. Obbligo d'istruzione

L'obbligo di istruzione in Toscana sarà obbligo scolastico. La Regione Toscana non si avvarrà della possibilità prevista dalla Finanziaria per l'anno 2007 di fare convenzioni con il Ministero della Pubblica Istruzione per percorsi alternativi alla scuola fino ai 16 anni.

La scelta di far assolvere nella scuola, ai ragazzi toscani, l'obbligo d'istruzione fino a 16 anni, è dettata dalla profonda convinzione che è all'interno della scuola che si devono acquisire le competenze di base.

L'obiettivo di fondo è portare quanti più ragazzi e ragazze possibile al diploma di maturità; per questo ci dobbiamo impegnare per creare, per tutti, le condizioni migliori per stare bene a scuola, con profitto.

2. Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica

2.1 Indicazioni del PIGI

La prevenzione dell'abbandono scolastico, come indicato nel Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), deve iniziare precocemente, fino dagli interventi sui bambini con difficoltà di lettura e scrittura, sui figli di genitori con basso titolo di studio, sugli alunni con cittadinanza non italiana.

Ancora nel PIGI si afferma che le azioni per la diminuzione dell'abbandono e per il successo formativo dovranno essere ricondotte a azioni di sistema volte all'integrazione delle risorse locali su alcuni obiettivi prioritari. In particolare andranno confermate e rafforzate le azioni volte al sostegno tempestivo ai ragazzi in uscita dai percorsi scolastici attraverso:

- moduli formativi e orientativi flessibili e riconducibili al conseguimento di specifiche competenze
- pratiche di ricerca-azione comuni a docenti scolastici e del sistema di formazione professionale e ai tutor per l'obbligo formativo o figure analoghe presenti nei Servizi per il lavoro,

- realizzazione di campagne di informazione e comunicazione rivolte a famiglie e studenti, svolte localmente ma coordinate a livello provinciale e regionale, per garantire omogeneità e coerenza di contenuti e, in misura crescente, l'utilizzo di strumenti di comunicazione attraverso reti di siti provinciali e locali.

L'obiettivo della Regione Toscana è, infatti, quello di assicurare l'accesso al mondo del lavoro, successivamente al conseguimento di competenze attraverso percorsi scolastico-formativi finalizzati al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale.

2.2 Gli strumenti

La lotta alla dispersione scolastica deve essere compiuta anche attraverso azioni di sviluppo degli Osservatori Scolastici Provinciali e nell'ambito di questi, dell'anagrafe regionale degli studenti, che permetta di monitorare il percorso individuale degli studenti e il ricorso a strumenti utili al supporto individuale, all'interno del sistema regionale per il diritto all'apprendimento. Di particolare interesse potranno essere, a partire dall'a.s. 2007-2008, le analisi di indicatori di dispersione e di indicatori di mobilità geografica e di certificazione degli esiti, anche articolati a livello locale.

Nella scuola primaria gli strumenti fondamentali per la lotta alla dispersione scolastica sono rappresentati da:

- i Progetti Integrati di Area che negli ultimi anni hanno avuto una maggiore focalizzazione su alcuni obiettivi strategici (disabilità, intercultura, svantaggio, innovazione educativo-didattica);
- gli interventi per il diritto allo studio (buoni libro, assegni e borse di studio).

A questi strumenti potranno aggiungersi azioni formative sugli insegnanti, da concordare con l'Ufficio Scolastico Regionale, sul tema della dislessia. La difficoltà di lettura e scrittura è uno dei principali motivi di disagio scolastico che si manifesta fin dai primi anni della scuola primaria e che porta al rifiuto e all'abbandono della scuola.

Particolare importanza riveste il progetto denominato "Famiglia e ragazzi stranieri", rivolto a studenti delle classi terze medie inferiori, ragazzi in diritto-dovere e le loro famiglie, attivato in via sperimentale in quattro province toscane.

I risultati di questo progetto saranno utili per attivare sull'intero territorio regionale interventi coordinati di integrazione-accoglienza di ragazzi stranieri e delle loro famiglie.

3. Il biennio dopo la terza media

3.1 Le buone prassi

La Regione sta lavorando assieme agli Enti Locali, alla Direzione Scolastica Regionale, alle Associazioni degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, ai Centri Risorse dei Comuni, agli Istituti Professionali, ad un progetto che ha l'obiettivo di individuare le buone prassi

realizzate nel biennio con tutti i ragazzi dei gruppi classe, in particolare con quelli in difficoltà, nell'intento di diffonderle e sostenerne l'applicazione.

3.2 Interventi di supporto

Saranno realizzati negli istituti professionali e artistici della nostra Regione progetti per la prevenzione dell'abbandono scolastico da svolgersi durante il biennio e rivolti all'intera classe.

Tali progetti, elaborati dagli Istituti stessi, devono coinvolgere anche i Centri per l'Impiego e le Agenzie formative presenti sul territorio e gli interventi saranno condivisi con le Amministrazioni provinciali che collaboreranno alla stesura degli stessi.

I progetti dovranno migliorare la qualità dell'Istruzione, ispirandosi alle più avanzate e accreditate proposte presenti nell'attuale panorama dell'innovazione didattica e pedagogica, combattendo così l'abbandono e la dispersione scolastica, oltre ad orientare i ragazzi nelle scelte del loro futuro, presentare loro il mondo della formazione, dell'apprendistato e del lavoro.

I progetti potranno far riferimento anche ad analoghe iniziative precedentemente attuate nella nostra Regione, oltre, naturalmente ai risultati delle esperienze metodologiche validate in studi e sperimentazioni promossi in Toscana.

Sarà comunque la Regione Toscana a delineare, tramite il Settore Istruzione, alcune linee guida e di indirizzo per la progettazione nel territorio degli interventi di cui sopra.

Ma fondamentale appare per tutti gli alunni il rapporto tra agenzie formative del territorio ed istituzioni scolastiche che integrando le proprie competenze e strutture possono rappresentare lo strumento fondamentale per interventi non solo di rimotivazione e recupero, ma anche di qualificazione dell'offerta didattica. È di conseguenza auspicabile che gli interventi vengano rivolti all'intera classe.

Per i giovani del biennio degli istituti professionali e degli istituti d'arte che si troveranno in situazioni di grave difficoltà al limite dell'interruzione della frequenza e per quanti in età di obbligo non frequentino nessuna attività scolastica o formativa, saranno realizzati, in collaborazione con i Centri per l'Impiego, interventi di presa in carico, orientamento e tutoraggio finalizzati alla prevenzione ed eventualmente al recupero dell'abbandono scolastico.

Per coloro che abbiano già interrotto la frequenza scolastica e non risulti oggettivamente perseguibile un loro reinserimento nei corsi dell'istruzione secondaria superiore, è possibile prevedere anche la realizzazione di percorsi formativi individualizzati.

L'obiettivo è quello di far crescere i giovani nella conoscenza e nel lavoro. Particolare importanza vengono ad assumere i tutor e le imprese dove saranno realizzati gli stages.

Per i tutor dovrà essere prevista una formazione specifica perché il loro ruolo è particolare, tale da determinare molte volte il successo dell'intervento.

La stessa cura dovrà essere posta nell'individuazione delle aziende, che non dovranno vedere l'inserimento come un intoppo alla propria attività. A tal proposito si potranno prevedere anche degli incentivi per compensare le imprese per l'apporto dato alla formazione del giovane.

4. Caratteristiche del terzo anno di formazione (dal 2009)

L'anno di formazione che i giovani dovranno fare alla fine del biennio dovrà:

- avere visibilità e riconoscibilità a livello di territorio
- avere data certa per l'inizio e la fine delle attività
- venire realizzato da parte di agenzie formative, anche in convenzione con le scuole
- avere un legame con il mondo produttivo locale tramite offerte di formazione professionale diversificate nel territorio regionale, individuando i settori di intervento da inserire in un piano strategico concordato localmente con le imprese, per la realizzazione di percorsi di formazione che offrano effettivi sbocchi occupazionali.

I giovani che vorranno frequentare corsi di loro interesse in aree diverse da quella di residenza potranno usufruire di voucher individuali.

Assieme agli enti locali, alle scuole, alle agenzie formative si dovranno utilizzare i prossimi anni per individuare un modello di interventi da proporre a regime a tutto il territorio regionale.

5. Aggiornamento dell'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale

Per realizzare le attività indicate dalla Regione per l'attuazione in Toscana dell'obbligo di istruzione, si procederà alla stesura di un aggiornamento dell'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale e di un atto di indirizzo regionale modellato su quello dell'a.s. 2006-2007, con le necessarie modifiche derivanti dalla prospettiva dell'obbligo scolastico fino al sedicesimo anno di età.

6. Il diritto dovere in Toscana da Settembre 2007

Se quello precedente sarà lo scenario a regime, di cui iniziamo a progettare i primi anni, dobbiamo anche gestire la fase transitoria, quella che rappresenta la continuazione delle esperienze in corso.

6.1 casi previsti:

- a) i giovani che hanno frequentato nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 il primo anno dei corsi biennali di qualifica, a settembre cominceranno il secondo anno;
- b) i giovani che nel corso dell'anno scolastico 2006 – 2007 hanno frequentato il primo anno di un Istituto professionale di stato, di un Istituto d'arte o comunque di un Istituto d'istruzione secondaria superiore e che non intendono proseguire ulteriormente il percorso di studi scolastico, a partire da settembre 2007 potranno iniziare a frequentare il primo dei due anni di qualifica.
- c) i giovani che iniziano il primo anno delle superiori a settembre 2007 dovranno frequentare due anni di scuola (2007/2008 – 2008/2009) e, in seguito, potranno scegliere se continuare gli studi nel canale dell'istruzione, frequentare un anno di formazione professionale (2009-2010) per la qualifica o entrare nel sistema dell'apprendistato.